

# CASTEL TROSINO: VOGLIA DI MAGIA

di Marcella Rossi Spadea



Castel Trosino: voglia di magia.

Un anno fa, da queste stesse pagine, raccontammo della vivacissima idea, realizzata come una fiaba dagli abitanti di Castel Trosino, di aprire il portone del borgo a un turismo particolare, che un gusto esigente conduce alla ricerca di nuove emozioni e un'intelligenza allenata al senso dello spettacolo riesce poi a gustare. Un'idea di tutto rispetto, nuova, allegra frizzante. Nell'individuare in essa un guizzo d'eccezione fummo buoni profeti ma, onestamente, non era difficile esserlo. Proporre in un borgo medioevale una cena d'epoca significa sfondare una porta aperta; solo che ce ne siamo accorti dopo che a qualcuno è venuto in mente di farlo.

Quest'anno la cena si è moltiplicata per quattro. Quattro serate condotte sul filo di un medesimo copione hanno consentito a un notevolissimo numero di persone (oltre duemila) di salire fino alla rocca per apprezzare in tutta calma quanto essa e i suoi abitanti hanno saputo offrire. Diluita in quattro tornate, la manifestazione ha consentito a molti di vivere quel "sogno di una notte di mezza estate" e non solo di accarezzarlo come accadde l'anno scorso quando l'estemporaneità della trovata concepita e realizzata nel giro di un mese fece restare fuori dalle mura gran parte della folla. Quello che nel 1984 fu solo un esperimento oggi è già tradizione.

"Sono stata qui l'anno passato - ci diceva una signora di Torino - e sono rimasta così entusiasta da tornarci di corsa anche quest'anno". Moltissimi i turisti che, dalla costa, si sono spostati a Castel Trosino includendo, nella trasferta, un giro pomeridiano guidato in Ascoli.

L'avvenimento "cena medioevale" al borgo rappresenta dunque un'occasione di promozione turistica per la città da tenere bene in conto. L'associazione degli albergatori rivieraschi ha recepito l'idea e si è mossa facendo muovere in massa gli ospiti, i quali si sono divertiti un mondo. Rumorosissime, al solito, le comitive romane: più tranquille quelle del triangolo industriale, ma ugualmente entusiaste - oltreché per salsicce, bruschetta con la sogna e vino cotto - per le esibizioni del Canzoniere Piceno, di Gigi Ottoni del Piccolo Teatro di Milano con i suoi allievi locali, per le apparizioni dei maghi, delle streghe, degli sputafuoco, per il canto dolcissimo di una dama affacciata alla loggetta del palazzo della Regina.

"Mia figlia ed io abbiamo cominciato ad apprezzare la musica medioevale dopo la serata trascorsa l'anno scorso qui, su queste panche - stavolta è la voce di Como che parla - Quando ci capita di ascoltare alla radio qualche brano, automaticamente ci ritroviamo nel borgo di Castel Trosino. Riprendiamo allora le ciotole e i boccali che ci furono regalati alla fine della serata e quel giorno scherzosamente pranziamo con quelle stoviglie".

Fantasie di fanciulli? Ma no, è un